ANNO XX. Venerdì, 22 Febbraio 1867 N. 53.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra, da *Delizy Davies et C.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street, Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

*Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni *agente commissionario, via Cavour, n. 27.*

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 21 febbraio

I PROGRAMMI

Avrebbe mille volte ragione il *Diritto* nel l'accusarci di aperta contraddizione con noi stessi se, dopo aver dichiarato vuoto e sterile il programma dell'opposizione parlamentare, fossimo disposti a leggervi tutte quelle cose, o, per essere più esatti, quelle tre cose che abbiamo ieri l'altro esposte, come quelle che dovranno essere il programma inesorabile della nuova sinistra.

Ai fogli stampati accordiamo l'attenzione che meritano, ed appunto per ciò al famoso manifesto dei settantasette ne abbiamo accordata pochissima, non più di quella che gli accorda lo stesso *Diritto*; ma noi badiamo seriamente ai fatti, e questi fin da quest'ora c'indicano che il partito dell'opposizione si formerà sulle basi che l'altro giorno indicammo. Quei tre punti che lo costituiscono non saranno colla stessa intensità accetti a tutti i membri del partito, ma è certo che una solidarietà sta per istabilirsi, ed aggiungeremo che nulla vi ha in ciò di anormale.

La sinistra primitiva, che così la chiameremo per distinguerla dalla nuova, che va convergendo verso di lei, potrebbe anche, per dar prova di saggezza, lasciare per un momento in disparte lo scioglimento della quèstione romana, come la nuova non dovrebbe avere grande tenerezza per la diminuzione dell'esercito e per la conversione forzata della rendita: ma l'una e l'altra sentono istintivamente che le concessioni reciproche su questi punti sono il cemento del nuovo partito, e le concessioni saranno fatte.

Non giova il perdersi studiando le probabilità di un fatto che accade sotto ai nostri occhi. La storia giudicherà a suo tempo ed inesorabilmente le passioni che ebbero tanta parte in queste ultime vicende, ma noi non possiamo contentarci di appellarci alla storia: coi fatti bisogna fare i conti, ed il meglio è sempre farli esattamente per non essere costretti a farli due volte.

La sinistra primitiva andrà contemporaneamente purgandosi di quegli elementi che anch'essa comprese non le davano forza e raccoglierà nel suo seno quegli altri che sotto il nome di sinistra nuova abbiamo accennati.

È un contingente che merita considerazione, ma è un contingente al quale sarà impossibile far perdere quel carattere di autonomia che lo distingue.

Se noi fossimo della sinistra, questa considerazione ci metterebbe in pensiero, nulla essendo più malagevole per la concordia dei partiti ed anche per la loro autorità, quanto questa specie di confraternite che obbediscono ad una parola d'ordine che gli altri non intendono o non intendono pienamente, che entrano ed escono tutti in un gruppo serrato, senza mai amalgamarsi nè poco nè molto cogli altri. Ma siccome ognuno ha quanto basta in sè per trar ragione di lamenti e di studii, così lasciamo che la sinistra vi pensi e noi pensiamo a' casi nostri.

Il programma de' nostri avversari non è naturalmente il nostro; ma gli elettori che dovranno scegliere fra l'uno e l'altro, possono prendere così freddamente il loro partito e rassegnarsi col dire: se non sarà l'uno, sarà l'altro, e le cose andranno avanti, poco su poco giù lo stesso, come avviene in Inghilterra quando il duello si combatte fra lord John Russell ed il conte Derby e come avveniva in Francia allorchè tutto il cambiamento era limitato fra il signor Thiers ed il signor Guizot, fra il signor Guizot ed il conte Molé?

Su quei tre problemi nei quali, abbiamo detto, è condannato a rivolgersi il programma della sinistra, gli elettori meditino alquanto con noi e veggano se diciamo giusto.

Intorno alla questione di Roma ed a quella dell'esercito si può dire che fra la opposizione e noi non havvi differenza se non di misura. Per quanto essi vogliano far credere che, per parte nostra, siasi rinunciato a Roma, possiamo assicurarli che la vogliamo quanto essi; ma siccome noi siamo sempre fedeli al programma del conte Cavour, che un giornale clericale anche ieri inutilmente ci rammentava, così non sentiamo le impazienze che il solo dispetto ha suscitato in alcuni altri, e non vorremmo sopratutto che Roma, invece di essere il coronamento dell'edificio italiano, fosse il principio del suo sfacelo.

E così dicasi delle economie nell'esercito che vogliamo quanto larghe e profonde si possano desiderare, senza scuoterlo però e senza toccare alla sua base, senza sopratutto che nelle provincie nelle quali l'introduzione della leva fu una poco gradita novità, si possa mai lusingarsi che la loro resistenza alla legge sia stato un argomento per ridurla in più stretti limiti ed abolirla.

Ma, per quanto riguarda l'incolumità del nostro credito, vi ha una differenza assoluta e profonda fra noi e chi non vuole attendere religiosamente agl'impegni che abbiamo assunti.

Posta così sinceramente la differenza che havvi fra l'opinione nostra e quella dei nostri avversari, vediamo da qual lato debbano propendere gli elettori ed anche oggi stesso in brevi parole possiamo dirlo.

Volere andare a Roma prima che ne sia giunta l'ora, è pensiero che mal si accorda colla diminuzione dell'esercito. È lo stesso che vendere il pastrano sul principio dell'inverno, quando cioè viene il momento giusto in cui se ne sente il bisogno. Pare che su ciò non vi sia d'uopo di spiegarsi più chiaro. È una sfida a morte che si getterebbe al partito cattolico nostrale e forastiero e quando si sfida a morte qualcuno è da pazzo il gettar lungi da sè la spada.

Questa smania poi di sciogliere la questione romana precocemente non può procurarci del credito neppure presso l'Europa liberale dalla quale non si capiscono le gelosie da cui questa smania è prodotta. In Europa, dove si crede che la soluzione del gran problema viene naturalmente da sè senza scosse e senza inquietudini per nessuno, questa impazienza non potrà essere spiegata se non coll'irrequietezza insanabile del nostro carattere e colla necessità di distrarre con simili arrischiate imprese la attenzione dai mali interni.

Scapiteremo dunque in quel credito morale di cui abbiamo tanto bisogno e non sarà certamente il disarmare, nè la conversione forzata della rendita che ce lo faranno riacquistare. L'Italia fattasi con miracolosa fortuna e senza nemmeno l'ombra di quegli straordinari sacrifici che potrebbero dirsi adeguati a così grande impresa, si mostrerebbe tutto ad un tratto imbelle al punto di non poter sostenere le armi in pugno, e fedifraga alle sue parole. Giungerebbe d'un salto ed oltrepasserebbe il segno cui sono giunte le nazioni più lungamente provate dalle guerre civili e da tutte le disgrazie che si accompagnano ad un irreparabile decadimento.

Quante volte, o carissimi elettori, avete sentito le più veementi apostrofi contro il governo che tollerava l'ingerenza del Sire di Francia nei nostri affari e non sapeva mantenere l'Italia a quell'alto posto che le compete? Questa latitanza nazionale poteva aver del buono, se accompagnata dalla seria volontà di conquistarlo quest'alto posto, che non si ottiene col solo linguaggio di un ministro, ma mediante la virtù di tutto quanto il popolo. Ebbene, guardate adesso a che bel punto si vuol trarre l'Italia per farla, come dicono, autorevole e potente?

Le ciarle sono ciarle ma i fatti restano. Leggete i giornali esteri, e vogliamo dire quelli che ci sono amici; vedrete che il dubbio incomincia a farsi strada sulla sodezza nostra. Facciamo, per carità che il dubbio non si converta a nostro danno in certezza.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, 20 febb. — Comincia ora con una certa attività il lavorio dei comitati elettorali, ma se tutti si trovano d'accordo nelle idee generali di ripudio del contratto Dumonceau, del disogno di reali economie, e di una assennata amministrazione interna, cominciano subito le discrepanze quando si discende ai particolari, e quando venendo al concreto si declinano i nomi dei candidati. Finora non sono noti che i due comitati già accennativi: quello iniziato dalla *Gazzetta del Popolo* ha raccolto gli avanzi dell'*Associazione permanente* d'altri tempi, che non lasciò di sè troppo lusinghiera memoria, l'altro intitolato *Comitato elettorale italiano*, è presieduto provvisoriamente da quell'antico pubblicista ed egregio patriota che è il signor Felice Govean. Il Comitato non ha dato premeditate mosse che diano direttive a chiarire esattamente la posizione, è animato dal proposito di mettere delle filacce sulle piaghe antiche e recenti, anzichè grattarle colle unghie e procurare la cangrena, e di cooperare alla formazione di una Camera che si proponga lealmente ed esclusivamente il bene del paese, senza che i singoli suoi componenti abbiano a preoccuparsi anzitutto dei loro interessi particolari o di quelli del rispettivo partito. Ambidue i Comitati hanno di già tenuto le loro sedute e formato il rispettivo ufficio.

Lotta vi sarà anche in Torino, per quanto l'abitudine del contegno passivo, passata quasi allo stadio incurabile, posse far credere che gli antichi deputati torneranno tutti ad essere eletti. Comincia però a farsi strada l'idea di andare ad esaminare per ogni singolo ex-deputato che cosa abbia operato d'utile alla Camera, quale ne sia stata la frequenza alle sedute, quale la parte presa ai lavori degli uffici, quali idee nuove e di pratica utilità siano state esposte o sostenute; insomma studiare il passato politico di un ciascuno per dedurne che cosa si abbia da sperarne per l'avvenire. Ed in particolare, poi, per quanto riflette Torino, non tutti gli elettori sono disposti a dare nuovamente il loro voto a coloro che sono ad un tempo direttori di giornali e consiglieri del nostro municipio, poichè è evidente che una delle cariche sarebbe a scapito dell'altra. Non si può contemporaneamente trovarsi a Firenze a patrocinare gli interessi della nazione, e trovarsi nel Consiglio comunale a Torino a patrocinarvi gli interessi del comune. Taluni degli ex-deputati si affrettarono di fare adesione all'indirizzo della sinistra parlamentare, e certo fecero questo per assicurarsi popolarità, ma simile indirizzo, se può essere accettato con riserva nella parte che respinge il progetto di legge sull'asse ecclesiastico, non può costituire un programma completo, e sostanzialmente nelle questioni complesse del giorno non ha tutto il significato che vi si vorrebbe attribuire.

Inoltre non sfugge all'acume degli elettori la flagrante contraddizione che si trova per alcuno tra questa adesione ed un passato di lunghi anni trascorsi in una fede politica che di altrettanto si avvicinava a quella dei clericali di quanto ora se ne vorrebbe allontanare. Certamente non hanno completamente torto coloro che giudicando dalla parte il tutto, affermano dalle altre provincie italiane, che Torino è una città ammalata, ma se debbo prestar fede ai sintomi che mi pare si vadano spiegando, questa popolazione accenna di volersi mettere sulla via della guarigione. L'opposizione sistematica ed a qualunque costo a tutto ciò che sa di governativo, non è quella che sorrida ai torinesi. Il loro buon senso li fa restar fermi nella massima che l'opposizione deve farsi agli atti governativi che inclinano a male, ma non a quelli che siano conformi al vero interesse del paese, ed in ciò sono anche un poco confortati dalla proverbiale loro abitudine di ossequio alla legge ed alla autorità. Forti però del loro diritto, esigono che l'autorità sia appunto la prima a prestar ossequio alla legge, se vuole che il prestigio di questa si riverberi su coloro che sono i rappresentanti e ne debbono essere i primi.

Questa è la fisonomia dell'oggi di questa città; non lascierò di delinearvi le speciali sembianze che andrà prendendo la situazione a misura che si spiegherà il concetto e l'azione dei comitati elettorali. Vi dirò intanto che già sorse una voce ad invocare l'accordo, e, se è possibile, la fusione in un solo comitato; ma anzitutto è necessario siano ben definiti i punt di partenza.

Padova, 20 febbraio. — Il movimento elettorale è qui cominciato, e pare con intendimenti seri. Mentre il Circolo popolare invita i suoi soci ad un'adunanza in questa sera per occuparsi delle prossime elezioni politiche, altra adunanza è indetta per questa sera stessa fra elettori della città e della provincia. Desidero che il paese si persuada della necessità di mandare al Parlamento deputati che vogliano e sappiano dedicarsi con istudio, coscienza e maturità di giudizio al bene della nazione.

È finito il tempo delle imprese arrischiate: è lolto adesso ogni pretesto ai lamenti e alle recriminazioni degli uomini impazienti che accusavano il Governo di non pensare al compimento dell'indipendenza nazionale; oggi il paese dovrebbe essere fastidito della vacuità declamatoria degli oppositori sistematici, di quei falsi liberali, che, ignari dei doveri e dei diritti del cittadino libero, e che, inconsci dei tempi nuovi, credono merito superlativo combattere ad ogni costo e sempre il Governo, screditarlo agli occhi delle plebi, e fatti impotenti, dal proprio scetticismo e dalla prorompente, dà luogo al primo dei gravissimi inconvenienti sopra accennati. Anche qui converrebbe quindi portare una sostanziale riforma. Il diritto che in Inghilterra è eredità delle famiglie potrebbe essere in Italia la proprietà rappresentativa di alcuni ordini civili. Per esempio la grande possidenza territoriale di Milano, e il vasto commercio di Genova, l'alta magistratura di Napoli e il ricco traffico di Venezia, la scienza di Bologna ed il cospicuo lavoro di Torino, e le speciali ricchezze, e potenza e sapienza di ogni provincia, potrebbero per libera e propria iniziativa concorrere a comporre il potere vitalizio e moderatore.

Nell'amministrazione interna dello Stato poi il De-Gori vorrebbe applicato il vero e proprio decentramento, che ha avuto sin qui tanto culto in parole e così poca ed imperfetta applicazione in fatti. Da molti dei fautori del discentramento si pretese ch'esso fosse una delegazione di facoltà dei ministri ai prefetti, ai regi procuratori, ai rettori di università, ai provveditori di studio e ad altri funzionari, e quello che più preme un accollo di spese, ben inteso obbligatorie, dal bilancio dello Stato a quello delle provincie e dei comuni, quasi che quello estraesse la propria entrata dalla borsa dei contribuenti, e le provincie e i comuni le attingessero a San Francisco o a Queen's Victoria. Il decentramento secondo il senatore De-Gori è l'esatta applicazione della formola: *Il Governo governa ed i cittadini amministrano*, e quanto vantaggio ne deriverebbe dall'entrare francamente in

APPENDICE

Bibliografia

Dell'ordinamento dello Stato — Nuovo studio di Augusto De-Gori — Addizioni e osservazioni all'ordinamento dello Stato del conte De-Gori, di Emanuele Marliani senatore del Regno.

Il senatore Augusto De-Gori sul finire dello scorso anno pubblicò un *Nuovo studio sull'ordinamento dello Stato*. L'importanza dell'argomento, l'autorità del nome dell'autore ci indussero tosto a prenderlo in esame, e ne avremmo manifestato senza ritardo il nostro giudizio se il sentire annunziata ad ogni tratto come imminente la riorganizzazione delle amministrazioni centrali, che hanno tanta parte nel regolare andamento di tutte le altre del Regno, non ci avesse consigliato ad attendere per riconoscere se per avventura passava qualche relazione fra lo scritto dell'egregio senatore e il lavoro del Ministero.

Ora però che il progetto ministeriale è noto, e che la sua attuazione va gettando l'ultimo scompiglio fra le poco ordinate amministrazioni centrali, non ritarderemo più oltre a dare un breve cenno del lavoro del conte De Gori, non che delle addizioni ed osservazioni che sullo stesso pubblicò il senatore Emanuele Marliani, affrettandoci, a scanso d'ogni equivoco, a dichiarare che si l'uno che le altre non hanno alcun che di comune col predetto riordinamento governativo.

E anzitutto noi ci associamo al conte De-Gori nel riconoscere la necessità di completare la formola costituzionale *il Re regna e non governa* con l'altra *il Governo governa e non amministra*. Imperciocchè da questo violento assorbimento della vita al centro, che tanto è contrario alle abitudini e alle nature italiane hanno origine tutti quegli inconvenienti che a lungo ripetuti, gettano un fatale cronicismo nelle pubbliche amministrazioni.

Ma è egli vero che in Italia attualmente sia di troppo centralizzata l'amministrazione pubblica? Assai difficile è la risposta, essendosi da parecchi anni lavorato attivamente, da una parte a scentralizzare senza confini, e dall'altra ad estendere una esagerata tutela. Non costanza di propositi, non uniformità di concetto, sono le cause per le quali, in amministrazioni affini si trovano applicati ad un tempo i più disparati principii. Quindi confusione, contraddizioni, discredito degli uomini e delle istituzioni, e perdita di quel prestigio morale che è tanta parte del governo delle nazioni.

Di chi è la colpa? Del potere esecutivo o del legislativo? Nei paesi retti dal sistema rappresentativo sono troppo stretti i rapporti che passano fra queste due grandi ruote dell'ordinamento dello Stato, perchè l'inazione dell'una non si ripercuota inesorabilmente sull'altra e tutto il congegno s'arresti o cammini saltuariamente, eccetto nei casi in cui l'una riesce a togliere ogni efficacia all'altra, nella quale eventualità non è più il sistema rappresentativo che funziona, ma una dittatura che al più rispetta le apparenze. Questione fondamentale è pertanto quella di comporre questo meccanismo motore, di tali elementi che possano sempre funzionare e oculatamente funzionare; ed essendo che i supremi direttori del potere esecutivo escono dal seno di quello legislativo, così prima d'ogni altra appare importantissima la questione delle elezioni.

E il conte De-Gori condottovi da questa logica sequela di idee, la tratta, e la tratta diffusamente, e a parer nostro con molta maestria. Noi pure siamo partigiani della doppia elezione che fa sì buona prova in Prussia, tanto più che scorgendo l'opinione pubblica correre rapidamente verso il suffragio universale, sembraci di avere in tal sistema un mezzo per controbilanciare l'influenza non sempre ragionata, della forsa bruta, che per noi è rappresentata dalle masse. La libertà, dice il De-Gori, non è sinonimo di uguaglianza e meno che mai di uguaglianza intellettuale, e nell'ordine morale come nel fisico, la gerarchia e l'armonia compongono il bello. A conciliare la libertà e la gerarchia fu immaginato da Sèyes e adottato poi l'anno III della repubblica francese e riprodotto negl'ordini rappresentativi di Prussia, e di qualche repubblica dell'America del Sud, quel sistema per il quale tutto il popole concorre ad eleggere gli elettori e questi soli eleggono i legislatori. Questo sistema sanziona un grande diritto, e possiede una grande garanzia: sfugge alle mostruosità che una lira più o meno di censo tolga, ovvero infonda, la capacità elettorale, ha la base la più democratica possibile, e si risolve nella più perfetta aristocrazia dell'intelligenza.

Da questa fondamentale modifica all'attuale sistema di elezioni ne conseguirebbe che un minor numero di rappresentanti riprodurrebbe più fedelmente la prevalenza delle opinioni nella parte pensante della nazione, e il minor numero, darebbe certamente maggiore coesione, e più solleciti provvedimenti. Ma toccando uno dei due poteri rappresentativi ne viene per logica conseguenza il bisogno di una modifica nel modo di essere dell'altro, e anche in ciò noi siamo d'accordo coll'onorevole De Gori. Omai risoluto problema di ordinamento costituzionale si è che il potere legislativo si distingua in tre parti indipendenti: l'una che spinga, la seconda che moderi e la terza che sanzioni. Perchè ciascuna compia utilmente l'ufficio suo, occorre che ciascuna abbia un elemento di vita suo proprio ed un proprio principio da tutelare. Se il potere mediano, il potere moderatore, è emanazione regia, si confonde col terzo, se è emanazione popolare, col primo. Ove questo potere moderatore è proprietà di una casta privilegiata il problema di fatto è sciolto; ove questa non esiste, (come in Italia) bisogna provvedere altrimenti. L'attuale ordinamento facendo del Senato una vitalizia emanazione del potere sovrano, dà luogo al primo dei gravissimi inconvenienti sopra accennati. Anche qui converrebbe quindi portare una sostanziale riforma. Il diritto che in Inghilterra è eredità delle famiglie potrebbe essere in Italia la proprietà rappresentativa di alcuni ordini civili. Per esempio la grande possidenza territoriale di Milano, e il vasto commercio di Genova, l'alta magistratura di Napoli e il ricco traffico di Venezia, la scienza di Bologna ed il cospicuo lavoro di Torino, e le speciali ricchezze, e potenza e sapienza di ogni provincia, potrebbero per libera e propria iniziativa concorrere a comporre il potere vitalizio e moderatore.

Nell'amministrazione interna dello Stato poi il De-Gori vorrebbe applicato il vero e proprio decentramento, che ha avuto sin qui tanto culto in parole e così poca ed imperfetta applicazione in fatti. Da molti dei fautori del discentramento si pretese ch'esso fosse una delegazione di facoltà dei ministri ai prefetti, ai regi procuratori, ai rettori di università, ai provveditori di studio e ad altri funzionari, e quello che più preme un accollo di spese, ben inteso obbligatorie, dal bilancio dello Stato a quello delle provincie e dei comuni, quasi che quello estraesse la propria entrata dalla borsa dei contribuenti, e le provincie e i comuni le attingessero a San Francisco o a Queen's Victoria. Il decentramento secondo il senatore De-Gori è l'esatta applicazione della formola: *Il Governo governa ed i cittadini amministrano*, e quanto vantaggio ne deriverebbe dall'entrare francamente in

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE VITTORIO EMANUELE ROMA

pria incapacità, prendersela colla Monarchia e aspirare ad un avvenire, che, maturato da costoro, sarebbe la decadenza più misera a cui potesse giungere la nazione nostra.

Desidero che le nuove elezioni generali risultino migliori di quelle sciagurate del 1865: allora era di moda gridare contro la consorteria, demolire la fama d'ogni patriota, meglio benemerito e provato, favorire i facili promettitori di radicali economie, di riduzione dell'esercito, di mutamento di sistema governativo e di pronto compimento dell'unità e dell'indipendenza della nazione; e la gente illusa o male accorta, non badando alle contraddizioni e alle assurdità di programmi ciarlataneschi, fuorviare nelle scelte e darci una Camera di deputati quale non la vorremmo giammai.

La situazione è gravissima e non senza pericoli pel nostro avvenire: è urgente provvedere al riordinamento dell'amministrazione, al perfezionamento delle leggi, alla riforma progressiva del nostro sistema finanziario, sia nelle imposte che nelle esazioni; è urgentissima la questione del bilancio fra le rendite e le spese; e non meno urgente nè meno difficile è la questione della condizione legale da lasciarsi alla Chiesa cattolica del Regno e alle altre comunioni religiose. Sono queste tutte questioni urgenti, che, per essere risolute, abbisognano del lavoro assiduo di una Camera elettiva operosa, illuminata, che non isciupi il suo tempo e le sue forze in gare di partiti, in questioni personali ed in eterni vaniloqui.

Pare che voi si capiscano queste vitali necessità e che dalla scelta dei nuovi deputati si voglia procedere con cognizione di causa e di persone. Finora non si mettono innanzi nomi e candidature, ma fra breve chiarita la situazione del paese, si discuteranno le scelte e le candidature.

Io desidero di vivo cuore che le scelte sieno buone, che si preferiscano gli uomini modesti e provati per onestà, sapere e patriottismo agli accarezzatori delle passioni e dei pregiudizii popolari; desidero che la nuova Camera accolga gli uomini più distinti nei diversi rami del sapere, dell'amministrazione pubblica e della pubblica operosità; scienziati, professionisti liberali, amministratori, agronomi, industriali, operai, ecc. ecc. ecc.

armi di terra e di mare: uomini di mente e di cuore che alle cognizioni speciali distinte uniscano la dote indispensabile pel deputato, cioè della rettitudine del giudizio nell'avvisare in ogni questione il bene vero del paese e la sua situazione politica. Uomini di questa fatta non saranno nè ciarlieri, nè partigiani, nè apatici, e mentre costituitisi in maggioranza operosa potranno efficacemente e senza indugi provvedere alle necessità pubbliche, e ristorare le condizioni penose presenti, renderanno possibile un governo forte e provvido, non perderanno mai di vista le eventualità della politica estera, e sapranno opportunamente e coraggiosamente fornire al Governo i mezzi e spingerlo ad approfittare delle occasioni per rivendicare alla nazione le provincie che tuttora lamentano la loro separazione dalla patria comune.

Ne devesi temere che uomini siffatti sieno ministeriali ad ogni costo; l'uomo coscienzoso è capace non è mai servile. Il paese di questi uomini si fidi, e non si abbandoni a coloro che non seppero finora mostrare la loro attività e la loro pretesa indipendenza che in una opposizione sistematica a quanto dai Ministeri e dal Governo si è fatto. L'opposizione sistematica è la negazione di ogni attività governativa e nazionale, è la caratteristica della impotenza presuntuosa e ignorante. Se gli oppositori sistematici avessero avuto ragione non si sarebbe fatta la guerra di Crimea, non la guerra del 1859, non la alleanza prussiana, ne lo vi scriverei da qui.

La opposizione è degna di rispetto quando addita gli errori dei governanti, suggerisce i rimedii, sa essere governativa a suo tempo, e nei suoi lamenti aborre dallo scandalo e non dimentica mai il dovere di lealtà e di devozione al Re, alla costituzione e alla patria.

Roma, 19 febbraio. — Se dovessi narrare le intraprese dei ladri e assassini collegati coi briganti che furono la speranza de' borbonici e clericali, dovrei empiere dieci fogli. I briganti sono signori delle campagne, pigliano ad assalto anche terre grosse e menano statichi i più ragguardevoli cittadini, e gli eroi dell'esercito papalino sovente s'incontrano con esso loro; ma dopo una scarica di fucili si ritraggono mettendosi a disonorate fughe.

I ladri nella capitale divengono padroni di tutte le vie sul cader della notte, nè alcuno è più sicuro del fatto suo; quindi scassinano le porte delle botteghe e rubano con sicurezza non ostante la vigile polizia che pare tutta occhi quando teme alcuna mossa di liberali, ed è cieca e sorda allorchè i ladri desolano le famiglie. L'altra notte fuori porta S. Lorenzo, saputosi che gli assassini sarebbero andati a dar sacco ad una casa, furono prevenuti da otto sbirri de' quali quattro si rinchiusero entro la casa e quattro si appiattarono al di fuori. Verso la mezzanotte gli assassini comparvero, e fattisi all'uscio, gli sbirri scaricarono loro addosso i fucili distendendone due al suolo. Poscia accostatisi combattevano da corpo a corpo coi pugnali; sicchè di cinque assassini, tre rimasero morti, e di otto sbirri, quattro feriti. Due assassini fuggirono dal trambusto salvando la vita. I cadaveri degli uccisi tenuti esposti ventiquattr'ore per esser riconosciuti, di due non è stato possibile sapere chi fossero, un terzo fu conosciuto per un renitente alla leva, venuto qua dalle provincie perdute, e accarezzato da coloro che dai comitati clericali sono preposti ad aiutare e provveder di lavoro i renitenti e i disertori del regno. Di questi ve ne ha in tutto lo Stato pontificio meglio di trentamila, e per disperazione e mancanza di lavoro ingrossano le squadre dei briganti e l'esercito papalino. Ora i comitati clericali

[illegible] liberali, [illegible]

e ci fanno assegnamento per combattere la rivoluzione in Roma se mai scoppiasse.

Sono tutti concordi nel credere che, se i romani si sollevassero contro quest'orribile schiavitù, a fianco dei soldati combatterebbero quindici o ventimila uomini che dal regno si sono ricoverati all'ombra delle sante chiavi per isfuggire la pena meritata dai loro delitti. Non abbiamo soltanto renitenti alla leva e disertori dell'esercito, ma ladri, micidiari, borbonici e furfanti d'ogni guisa, i quali hanno a cuore il mantenimento del potere temporale del Papa, per non cadere in mano della giustizia e scontar la pena dei loro reati. Non si può intendere ancora, come il Governo del Regno non si accorga che questo territorio, campato nel cuore d'Italia, sia nido e ricovero di quanti delinquenti ha il Regno, e che senza quest'asilo per l'impunità meno delitti si commetterebbero, perchè appunto mancherebbe la speranza di andare esenti dalla pena. I luoghi d'immunità sono come i mantenugoli: senza questi si avrebbero meno ladri, senza quelli meno prontezza a delinquere. È tempo che il Governo del Regno usi una politica meno timida e faccia d'essere più rispettato.

Queste squadre di briganti e assassini, come quelle dei soldati, si accrescono ogni dì, da che vede ognuno quanta beatitudine si gode nel felicissimo regno del Papa. Fra un paio di mesi l'esercito potrà constare di ventimila uomini, e se si dà agio alla setta, sarà fatta una specie di convenzione con altri ventimila uomini almanco, pigliati o fra briganti, o fra renitenti, o fra malcontenti del regno, ricoveratisi nel suolo romano. Nonostante gli sforzi supremi del Governo settario di Roma, la fortuna del dominio temporale anderà in fondo. Questo credono i governanti stessi, che non dormono quieti una notte, sognando sbarchi degli emigrati romani o ammutinamenti in ogni parte. Gli zuavi gueriscono la spiaggia di Terracina. Viterbo ha grosso presidio; nelle fortezze di Civitavecchia si sta con le micce accese; a Roma diecimila soldati passeggiano baldanzosi ed impazienti di menare le mani, unito ad altrettanti sbirri. Non passa giorno senza udire il tuono delle bombe in vari luoghi della città, e questo accresce l'insolenza degli zuavi.

L'*Osservatore Romano* del 20 ha da Civitavecchia in data del 19 corrente:

Quest'oggi è arrivata in questo porto la corvetta imperiale austriaca *Greif*, comandante Laudr, con cannoni 2 e 120 uomini di equipaggio, proveniente da Pola; questa viene a dare il cambio all'altra nominata *Arciduca Federico*.

Giorni sono partì la corvetta prussiana *Gazzele*, dirigendosi per Malta; si attende altro bastimento prussiano.

Con il vapore della Messaggeria giunsero 60 uomini per la legione romana ed i zuavi.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *Patrie* del 19:

« È stato annunziato che il governo di Berlino ha fatta a Parigi, per mezzo del proprio ambasciatore, una dichiarazione, secondo la quale la Prussia aderirebbe interamente alle viste del governo francese riguardo agli affari d'Oriente.

« Quest'accordo fra Parigi e Berlino esiste da gran tempo, e, secondo le nostre informazioni, non vi è stata alcuna dichiarazione diplomatica di questo genere in questi ultimi tempi. »

I giornali di Trieste pubblicano il seguente [illegible] telegrafico:

« Pest, 20 febbraio.

« Nella seduta che tenne oggi la Camera dei deputati, fu letto il rescritto reale in risposta all'ultimo indirizzo. Il rescritto aderisce alla preghiera che venga sospesa l'attivazione della patente imperiale, concernente il completamento dell'esercito rimettendo la stessa ad un trattamento costituzionale, promette di ripristinare la costituzione, d'instituire un ministero ungherese e contiene la nomina del conte Andrassy a ministro presidente. Il rescritto venne accolto colle più entusiastiche grida di *Eljen*. La Camera manda all'imperatore una deputazione incaricata d'esprimere i ringraziamenti della nazione. Questa sera splendida illuminazione delle città sorelle. Anche la Camera dei magnati accolse il rescritto con grande entusiasmo. »

I giornali americani giunti recentemente parlano dei progressi di Juarez verso Messico, intorno alla quale stanno riunendosi rapidamente 40,000 soldati liberali.

Il 14 gennaio si è riunita a Messico un'assemblea di *notabili*, composta di 26 membri, fra i quali anche il maresciallo Bazaine. Essa ha deciso con 17 voti contro 7 che, anche dopo la partenza dei francesi, l'imperatore Massimiliano debba continuare la resistenza.

Il maresciallo Bazaine, sebbene non abbia preso parte al voto, tuttavia parlò in favore dell'abdicazione di Massimiliano, facendo un tetro quadro della situazione.

Si dice che Miramon sia per abbandonare la causa imperiale.

[Corrispondenza particolare dell'Opinione]

Parigi, 18 febbraio. — Vi è una cosa che mi reca sempre meraviglia, vale a dire la diversità delle opinioni sovra un testo che a prima giunta pare chiarissimo; e per fare cessare questa meraviglia bo duopo di rammentare che le interpretazioni storte non sono cosa nuova. Sapete voi quale conseguenza traggono i clericali da quel passo del discorso imperiale che si riferisce a Roma? Nientemeno che l'abbandono del Papato per parte della Francia! Poichè, dicono essi, il governo francese affida alla protezione dell'Europa il trono pontificio, ne consegue ch'egli non si cura più di proteggerlo. Considerando allora la situazione delle diverse potenze europee, vedendo la Spagna molto occupata in casa propria e minacciata dalla rivoluzione, l'Austria ridotta agli estremi, l'Inghilterra indifferente, la Prussia protestante ecc., giungono a questa conclusione, che l'Europa non sagrificherà una goccia di sangue nè un quattrino per aiutare la Santa Sede.

Convien confessare che il ragionamento potrebbe essere giusto. Tuttavia fino a nuova prova rimango convinto che le parole dell'imperatore sono state pronunziate con intenzioni diverse da quelle che attribuiscono loro i clericali.

Si è molto commentato ieri ed oggi un articolo del *Journal des débats*, che pare inspirato dall'alto, riguardo al matrimonio del conte di Fiandra con la principessa Maria di Hohenzollern. Vi è detto che il Belgio essendo minacciato d'essere annesso alla Francia, l'Inghilterra per agevolare quel matrimonio ha promesso d'intervenire, in caso di necessità, per conservare l'integrità territoriale e politica del Belgio. La Prussia, che, altra volta quando avea duopo della neutralità della Francia, prima d'incominciare la guerra contro l'Austria si era mostrata favorevole alla annessione del Belgio alla Francia, pare ora animata da ben altre idee e, d'accordo coll'Inghilterra, si mostra favorevole al Belgio.

Questo, evidentemente, è un altro pegno in favore della pace.

Rimane ora da prevenire un'obbiezione. Coloro che hanno letto l'articolo del *Journal des débats* hanno chiesto, senza dubbio, in qual modo la regina Vittoria abbia potuto dare in favore del Belgio assicurazioni tanto formali, mentre da un momento all'altro può cadere in Inghilterra il presente Ministero e mutare la politica governativa. Ecco ciò che mi vien narrato. Prima di fare questa dichiarazione a Brusselle, la regina Vittoria e il principe ereditario avrebbero consultati tutti gli uomini politici della Gran Bretagna che hanno una qualche influenza negli affari, e tutti avrebbero unanimemente risposto che l'Inghilterra deve fare qualunque sforzo per tutelare l'esistenza politica del Belgio.

Si afferma pure, ma non ve lo guarentisco, che il signor Di Bismark ha inviata al governo francese una nota confidenziale, nella quale spiega le ragioni che lo hanno spinto a consigliare al re di dare il suo consenso a quel matrimonio. Il capo del gabinetto prussiano sarebbe stato dapprima ben più favorevole al matrimonio della principessa Maria col principe Umberto, ma il re di Prussia e la famiglia della principessa non avrebbero approvato questo matrimonio per ragioni che il sig. Di Bismark non ispiega.

La Prussia continua il suo lavoro unitario. Si afferma che il signor Di Bismark ha intenzione di recarsi egli stesso a Stoccarda per negoziare un trattato doganale e colla speranza di indebolire l'opposizione parlamentare alla convenzione militare, mediante importanti concessioni commerciali. L'*Avenir national*, dal quale riproduco questa notizia, riceve da Berlino l'assicurazione che i deputati conservatori al Parlamento del Nord chiederanno pel re di Prussia il titolo d'imperatore. Questa proposta non sarebbe male accolta in Germania.

I futuri ministri ungheresi non sono in questo momento a Vienna. Pare che l'arciduca Alberto abbia mossa qualche obbiezione riguardo a certe pretensioni concernenti gli affari della guerra. Ma i negoziatori ungheresi hanno tenuto fermo e pare che prima della fine della settimana i nuovi ministri prenderanno possesso della carica.

Mi viene assicurato che la maggioranza del nostro Corpo legislativo continua ad essere mal disposta verso il governo, al quale non perdona le recenti riforme. Si dice che alcuni membri d'essa vogliano riunirsi alla sinistra per chiedere che si ristabilisca la discussione dell'indirizzo.

L'ammiraglio Bouat-Willaumez farà un'interpellanza riguardo all'artiglieria di marina e il signor De La Guerronnière un'altra sugli affari di Germania.

Domani il Senato nominerà una Commissione per l'esame del nuovo *Senatus-Consulto*.

I direttori dei giornali politici di provincia si sono oggi riuniti per discutere la questione del bollo e mettersi d'accordo su ciò che loro conviene di chiedere.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 corrente contiene:

1. Un regio decreto del 31 gennaio 1867, con il quale è approvata la tabella annessa al decreto medesimo, e concernente il ruolo organico delle ispezioni delle gabelle ed il contingente della guardia doganale nelle provincie venete e di Mantova.

2. Un regio decreto del 31 gennaio 1867, a tenore del quale la pianta del personale degli uffici della Corte dei Conti ed i relativi stipendi sono determinati dalla tabella annessa al decreto medesimo. L'applicazione di questa nuova pianta, per quanto concerne i segretari, che rimanessero in eccedenza, si farà gradualmente ad occasione di vacanze.

3. Il ruolo normale degli uffici della Corte dei conti, dal quale apprendiamo che vi saranno N. 307 impiegati che riscuoteranno complessivamente l'annua somma di L. 734,500, cioè: N. 6 capi di divisione di 1ª classe con annue L. 6000 e N. 7 di 2ª classe con L. 5000; N. 22 capi sezione con L. 4000; N. 24 segretari di 1ª classe con L. 3500 e N. 28 di 2ª classe con L. 3000; N. 30 vice segretari con L. 2200; N. 40 primi commessi con L. 2000; N. 50 commessi di 1ª classe con L. 1800, N. 50 di 2ª classe con L. 1500 e N. 50 di 3ª classe con L. 1200. In quel ruolo, il numero degli uscieri non è peranco fissato, ma per gli emolumenti di quella classe d'impiegati si porta in conto la somma complessiva di L. 33,500.

Facendo poi il confronto della spesa bilanciata in L. 803,800 con quella del nuovo ruolo ch'è solamente di L. 734,500, avremo un primo risparmio di L. 72,300 al quale si dovrà aggiungere un secondo risparmio di L. 44,084 operato sulla retribuzione da darsi agl'impiegati disponibili, ed un terzo risparmio di L. 35,940 operato sulle mercedi spettanti a N. 39 scrivani straordinari.

Quei tre risparmi, sommati, ci danno un risparmio complessivo di L. 172,324.

4. La relazione a S. M. del ministro della guerra, in udienza del 17 febbraio 1867, sul decreto circa il servizio militare dei cittadini delle provincie di Venezia e Mantova, appartenenti alle leve dall'anno 1858 al 1866.

5. Nomine e promozioni nell'ordine Mauriziano, fra le quali notiamo le seguenti:

A grand'ufficiale:

Gervasoni comm. Nicolò, consigliere nella Corte di cassazione di Torino.

---

tale sistema, lo dimostra con un'accurata analisi del bilancio nostro e con un ragionato confronto di ciascun capitolo di spesa con quello corrispondente di altre nazioni. Da esso appare come noi spendiamo di più, e ne ricaviamo minori risultati. Studio grave ed importante che mostrerebbe ai nostri ministri delle finanze, che per giovare efficacemente alle stesse non vi sono i soli tre espedienti ai quali si sono consacrati sin qui, cioè imposte, imprestiti e alienazione di quanto possiede lo Stato espedienti ovvii ad attuarsi da chicchessia, ma che ve ne ha un altro più logico, più razionale, cioè spendere il più proficuamente possibile i denari che si spendono, e spenderli nella sola misura del necessario. Il De-Gori vorrebbe applicato alle provincie il *self governement* degli inglesi, e riservate allo Stato le spese dei debiti pubblici, delle dotazioni, delle pensioni, dell'alta magistratura, delle relazioni internazionali, delle poste e telegrafi, delle dogane, dell'alto insegnamento e dei sussidii per quello inferiore dell'esercito e delle marinerie. Ma prima vorrebbe che fossero ricostituite le provincie, imperciocchè impossibili ognora più divengono le ristrette provincie, perchè in esse la ampiezza dei progetti è in continua lotta colla sottigliezza dei mezzi. Per ciò che riguarda l'armata vorrebbe applicato il sistema prussiano. Con questo l'Italia avrebbe un esercito permanente di 120,000, uomini sufficiente per i suoi bisogni interni, e in caso di pericolo colla sola chiamata della prima classe della Landwehr 360m. che uniti ai 120m. dell'esercito permanente costituirebbe un'armata di 480m. Ora migliorando la condizione del soldato, che adesso in media costa L. 344, e portandola a L. 500 si avrebbe per la guerra una spesa di 60,000,000 per la bassa forza e ammettendosi L. 20,000,000 per ufficiali, cavalli e arsenali, in tempo di pace si avrebbe una spesa totale di 100,000,000. Con ciò si potrebbe abolire la guardia nazionale, che è un disturbo pei cittadini senz'alcun utile, e che costa ai comuni 6,000,000.

L'amministrazione della giustizia vorrebbe fosse affidata alle amministrazioni locali. Solo conserverebbe allo Stato un'alta magistratura, come interprete suprema della legge. A dir vero, avremmo qualche osservazione a fare; ma ciò ci condurrebbe troppo per le lunghe. Ciò che importa constatare, si è che in Francia l'amministrazione della giustizia costa L. 0,87 per abitante, in Italia al contrario costa L. 1, 15 per ciascuno. Che quindi anche non volendo attuare la radicale riforma proposta, si potrebbero pur sempre risparmiare 6,000,000. Ma ciò in cui ci associamo senza riserva all'onorevole senatore, è nel giudizio che egli fa della condizione in cui si trovano i nostri Prefetti. Ecco le sue parole:

Quello che sia un prefetto di un dipartimento francese agevolmente si concepisce; quello che sia veramente un prefetto di una provincia italiana non altrettanto. Quello consolida in se la rappresentanza del Governo tutta quanta, è il delegato di tutti i ministeri, e l'organo di essi di fronte agli amministrati, dirige tutti i rami della pubblica azienda, ogni categoria di funzionari, dal dipartimento da lui deferisce, di tutto all'occorrenza egli dispone, ha il proprio dicastero diviso in tante sezioni corrispondenti ai diversi ministeri è in conseguenza la personificazione di tutto il potere. Questo invece è in mezzo ad un comandante militare in gerarchia superiore a lui, ad un comandante di forza politica si è no a lui deferente, ad un direttore di tesoreria che non lo conosce nè punto nè poco, ad un direttore di demanio e tassa che lo considera molto meno, ad un Provveditore di studi, che neppure seco lui corrisponde, ad un direttore di posta affatto a lui estraneo, ad un direttore di gabella che agisce indipendente, senza parlare di un procuratore del Re, che spiega giurisdizione in parecchie materie di regia competenza.

D'altro canto, volere o non volere, ghela diano o no le leggi ed i regolamenti, ha la responsabilità morale, se non la responsabilità giuridica di tutto l'andamento delle pubbliche cose. L'ordine è turbato? È il prefetto che non ha provveduto: la sicurezza è minacciata? È il prefetto che manca di energia: La provincia e i comuni spendono male? È il prefetto che non sa amministrare: le scuole non si aprono e le istituzioni deperiscono? È il prefetto che non ha iniziativa o trascura o abbandona; la sicurezza pubblica non si sviluppa, il commercio non fiorisce? È il prefetto che non dà nè incoraggiamento, nè compensi; i partiti si osteggiano, le gare individuali s'inaspriscono? È il prefetto che manca di autorità morale. Carica di responsabilità, bersaglio a tutte le critiche, con poca o nissima facoltà e meno stipendio, è obbligato ad arcattare qua e là un po' di appoggio e di difesa o da un partito o da un giornale, o da un individuo pur di reggersi in piedi. Dio liberi poi se viene in uggia al senatore, al Deputato, e peggio che mai al deputato di sinistra della provincia, il poveraccio è spacciato; se ha famiglia sia sollecito d'avviarla a respirare l'aria nativa: se è solo, si affretti a domandare politamente la disponibilità, perchè i giorni sono contati per lui. Quindi noi pure concordiamo coll'onorevole autore nel dire al governo scegliete: o il prefetto alla francese, vero e puro rappresentante dei concetti governativi, o l'amministratore locale alla inglese, conoscitore profondo e promotore oculato degli interessi locali. Ma senza dubbio l'ibrido sistema prevalso da noi è il peggiore.

Il De-Gori ragiona altresì della pubblica istruzione ed educazione, e ben a ragione si preoccupa dell'educazione della donna facendo un breve ma assennato confronto delle diverse condizioni in cui cresce la donna inglese e germanica dalla italiana, quindi la diversità degli effetti che hanno tanta influenza sul benessere delle famiglie, fondamento naturale della società. Non proseguiremo più oltre questa analisi dello scritto del Gori, non consentendocelo lo spazio. Da quanto abbiamo detto può giudicarsi della sua importanza. Certo noi apriamo l'anima a spendere a dottamente discutere i più ardui problemi dell'organamento della nazione. Il senatore Marliani ha pubblicata un opuscolo di 76 pagine per fare delle *addizioni ed osservazioni* al lavoro del suo collega. Ma, a dire il vero, una buona metà è uno sguardo retrospettivo degli ultimi avvenimenti che già appartengono al regno della storia. Non nasconderemo che noi non dividiamo l'apprezzamento che nella lettera a lord Clarendon egli fa dell'alleanza prussiana. Il senatore Marliani accetta la formola che il Governo governi e non amministri, ma non si lusinga che possa venire attuata perchè oppugnata, odiata, respinta da tutto l'esercito burocratico, come se l'esercito burocratico, contro del quale molto improvvidamente si è mostrata l'opinione pubblica, fosse quello che in Parlamento e in Senato modifica e voti le leggi, come se esso potesse impedire all'onorevole senatore di presentare di iniziativa sua propria un progetto di vero decentramento. In complesso il senatore Marliani approva pressochè tutte le proposte del De-Gori; solo è di avviso però che non si possano attuare con un governo ordinario e regolare, ma che faccia duopo *un governo rivoluzionario*. A noi sembra che quando il governo regolare si faccia innovatore, il governo rivoluzionario da lui desiderato, abbia la sua pacifica attuazione. E a spingere il governo in questa via, basta la buona volontà dei rappresentanti della nazione, fra i quali ha certo posto distinto il senatore Marliani.

B. C.

Gazelli Bruco di Rossana, conte comm. Augusto, consigliere nella Corte dei conti.

6. Disposizioni nell'ufficialità dell'arma d'artiglieria.

7. La notizia che con Reali decreti del 31 gennaio e del 10 febbraio 1867 furono autorizzate le Casse di depositi e prestiti a concedere mutui a favore di N. 32 Corpi morali.

La stessa *Gazzetta Ufficiale* del 21 corrente, nella sua parte non ufficiale pubblica un comunicato pel Ministero di agricoltura, industria e commercio, nel quale si enumerano le ragioni per cui nelle varie provincie del Regno non fu peranco attuata l'istituzione del credito fondiario; quantunque la legge ordinatrice di esso sia stata pubblicata fino dal 14 giugno 1866.

CRONACA DI FIRENZE

Oggi, 21, alle ore 7 30 ant., S. M. il Re, accompagnato da alcune persone del suo seguito, partirà con treno speciale alla volta di Torino.

Riceviamo la seguente lettera:

Onorevole Direzione dell'*Opinione*

Avendo cotesto periodico favorito di annunziare la colletta che si raccolse nella chiesa di Badia nel 17 corrente a beneficio dei poveri di Sardegna, non sarà discaro ai vostri lettori di conoscere che la colletta ascese a lire 213 e 47, e che, all'intento di continuare ad estendere il sollievo a quegli sventurati, nella stessa chiesa sarà posta una cassetta allo scopo di raccogliere ulteriori offerte, che saranno nei primi di marzo inviate, come già è stato fatto della somma suindicata, a Cagliari.

Mercoledì sera, 20, al R. teatro Nuovo, l'attore Enrico Salvatori, nello sparare una pistola, riportò una lieve ferita alla mano sinistra.

Dalle guardie di pubblica sicurezza mercoledì furono arrestati sette oziosi, un individuo imputato di furto, un ubriaco molesto ed un contravventore alla sorveglianza speciale.

Domani, sabato, a ore 11 ant., nell'istituto di studi superiori, il prof. G. Ferrari farà la sua lezione di *filosofia della storia*, ed a mezzogiorno e mezzo il prof. L. Ferri farà quella di *storia della filosofia*.

Servizio Metcorologico del Ministero della Marina. — Bollettino del 21 febbraio 1867, ore 8 antimeridiane.

Dura stazionario il B. e pressioni sempre molto alte per tutta la penisola. Temperatura molto più alta della normale. Cielo, nuvoloso e pioggia qua e là. Mare calmo. Venti deboli e vari di maestro e di greco.

B. alto sull'Europa centrale, sulla Manica e sulle coste occidentali d'Inghilterra e d'Irlanda; però nel Nord la pressione diminuisce, e da ieri il B. è abbassato di 4 mm. a Pietroburgo, e di 12 a Christiansund.

Continua la stagione calma e senza pericolo di burrasche.

Atti di morte denunziati nel dì 20 febbraio 1867.

Giovannini Francesco, d'anni 74. — Calonaci Antonio, id. 21. — Baldi Teresa, id. 73. — Folignani Domenico, id. 22. — Giorgi Ranieri, id. 74. — Mariani Pietro, id. 60. — Arrighi Luisa, id. 66.

Più 7 bambini che non avevano ancora 4 anni.

Gli atti di nascita denunciati nel giorno 18 febbraio 1867, furono 20, cioè, 10 maschi, 10 femmine.

MONUMENTO FARINI

Prima lista di sottoscrizione per l'erezione d'un monumento nazionale a **Luigi Carlo Farini.**

Comitato promotore e Consiglio direttivo	L.	1860
Provincia di Arezzo	»	200
Municipio di Bagnacavallo	»	100
id. di Vercelli	»	100
Provincia di Teramo	»	100
Cav. Federico Carmi, di Reggio	»	100
Municipio di Salizzo	»	100
id. di Pisa	»	100
id. di Rossi	»	2000
Provincia di Reggio (Emilia)	»	3000
id. di Parma	»	1000
id. di Caserta	»	100
Municipio di Perugia	»	100
id. di Forlì	»	100
Provincia di Pavia	»	300
id. dell'Umbria	»	500
id. di Ravenna	»	1 00
Municipio di Firenze	»	2000
id. di Bologna	»	10 0
Provincia di Siena	»	300
id. di Forlì	»	500
id. di Piacenza	»	500
	L.	15460

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

I canali Cavour. — A Londra è divenuto un grande argomento di discussione per la Borsa la quistione dei *Canali Cavour*. Dopo il *Times* viene il *Daily News*, il quale nella sua Rivista finanziaria del 14 scrive:

« I portatori d'azioni e d'obbligazioni della Compagnia dei Canali d'irrigazione italiani (Canale Cavour) sono convocati in assemblea pel 19 corrente alla Taverna di Londra affine di esprimere la loro indignazione per la condotta del Governo italiano verso la Compagnia. Un capitale inglese di circa quattro milioni di lire sterline è stato speso in questa magnifica intrapresa, sulla fede di una garanzia promessa dal Governo di Vittorio Emanuele, e sembra affatto impolitico per parte di detto Governo il mancare a' suoi impegni. Le spese tecniche, i lavori, i larghi stipendi ai rappresentanti del Governo, tutto fu pagato col danaro di questo paese, ed oltre a ciò questi sfortunati possessori pagarono 8000 lire sterline annue per tasse governative, nella credenza che una volta aperto il gran Canale, come lo fu con gran pompa il 12 aprile scorso, il Governo avrebbe corrisposto la garanzia; ma or con una scusa ed or con un'altra viene questa ritardata, e ad un pretesto segue altro pretesto. È ormai tempo che il Parlamento italiano, se pur è geloso dell'onor del paese, s'occupi di quest'affare. »

Il *Daily News* ha torto di parlar di pretesto. Il Governo italiano non cerca nè può cercar pretesti; è una questione grave; quello che si deve chiedere, è che la sia risolta alla fine in termini d'equità e giustizia.

Rissa fatale. — Il *Corriere dell'Emilia* di Bologna del 21 reca:

Ieri mattina, in via Toschi, è successa una scena violenta di sangue fra un carbonaio ed un maniscalco. Quest'ultimo, benchè gravemente ferito, afferrava il suo avversario e col coltello a lui tolto lo rendeva quasi cadavere. Entrambi furono portati allo spedale e dicesi che il carbonaio sia morto. Pare sia stata causa di questa rissa un alterco che avevano fra loro avuto domenica in una festa da ballo al Pellegrino fuori di porta S. Stefano.

Avvelenamento. — Ieri, scrive il *Corriere dell'Emilia* di Bologna del 21, una giovane che abitava in San Felice disse al suo amante di sentirsi poco bene, e questi si offrì di andarle a prendere una medicina. Ella bevve la medicina recatagli dall'amante, e morì poco dopo avvelenata. Non abbiamo per ora altri dati su questo fatto.

Condanna capitale. — Nel *Corriere delle Marche* di Ancona del 20 si legge:

Mario Dominici, detto Bibino, sui 33 anni, calzolaio di Corinaldo ammogliato con figli, già condannato per ferite, furti, oziosità e contravvenzione alla sorveglianza, aveva in odio i carabinieri, ed erasi determinato di vendicarsi di loro.

Nel pomeriggio del 24 giugno 1866, mentre i carabinieri erano intenti a sedare una questione in casa di tal Solustri, Dominici si appresso al carabiniere Sissinio Varzia, e d'un colpo di trincetto alla coscia sinistra l'uccise.

Accusato il Dominici di omicidio premeditato, fu tradotto il 18 davanti la nostra Corte di Assisie, e siccome fu ritenuto colpevole del delitto imputatogli, venne condannato alla pena di morte.

Delitto. — Leggiamo in data del 15 corrente nel *Corriere delle Marche* di Ancona:

Nella notte del 12 al 13 consumavasi un atroce assassinio nella persona del parroco di Agugliano, D. Giuseppe Balicchia, dell'età di anni 63.

Quattro individui si presentavano in detta notte alla casa del parroco, bussavano alla porta, e lo chiamavano dicendogli che nel Borgo di Agugliano eravi persona gravemente ammalata ed avente bisogno degli ultimi conforti della religione.

Il parroco aperta loro la porta, trovavasi aggredito da due assassini l'uno dei quali avventossi alla serva e l'altro al parroco: ma questi opponendo resistenza trovavasi soprafatto da entrambi che lo rendevano cadavere in breve tempo, strangolando per la strozza, e soffocandolo. Alle grida della donna si diedero a fuga precipitosa. Ree dei supposti autori dell'assassinio sono già in potere della giustizia.

Incendio. — Il *Polesine* di Rovigo del 20 scrive:

La sera del 16 corrente mese, in Bellombra, frazione del Comune di Bottrighe, sviluppavasi un incendio in un vasto fienile con sottoposte stalle, tenuto in affitto dal sig. Carlo V. di Adria. Il detto fienile e stalle rimasero interamente arse con 40 animali vaccini, 15 cavalli, circa 75 carra di fieno, 8000 libbre di canape, ruotabili, attrezzi rurali ed altro, per modo che il danno si vuole ascenda a circa lire 80,000.

Non si conosce la causa di tale incendio, ma corre voce sia opera di un demente di quei contorni.

Furto audace. — Leggiamo in data del 20 nel *Giornale di Padova*:

Verso le ore sette e mezzo pom. di ieri mentre il signor Andrea Borlin, cambiavalute a S. Canciano, eseguiva un cambio, tre individui entrarono nel negozio, e, sbirrito un sacchetto contenente in carta ed effettivo il vistoso importo di L. 8000, scantonarono a precipizio. Nessun indizio finora esiste per la scoperta dei malandrini, ma non dubitiamo che la questura non tarderà a ghermirli.

Malfattori arrestati. — Leggiamo in data del 21 nel *Polesine* di Rovigo:

La sera del 17 corrente mese alcuni malviventi con mano armata si presentarono alla dimora del possidente Antonio S... in Spedaletto, frazione del comune di Fiesso, allo scopo di consumarvi una grassazione. I reali carabinieri della stazione di Occhiobello che già vi si trovavano appostati, perchè preventivamente avvertiti, alla comparsa dei malandrini intimarono senz'altro l'arresto, e questi invece risposero con una scarica generale, la quale però lasciò fortunatamente illesi tutti quegli agenti della forza.

Allora, i carabinieri fecero pure una scarica che uccise uno dei malfattori, ed inseguiti gli altri ch' eransi dati alla fuga, li arrestarono.

Evasione di detenuti. — Alla *Gazzetta di Torino* del 18 scrivono che, tre giorni prima, dalle carceri di Aosta fuggirono alcuni detenuti.

Sequestro di giornale. — Il 17, a Napoli, venne sequestrato il *Popolo d'Italia*.

Omicidii. — La *Patria* di Napoli del 18 scrive:

Alla strada Foria v'è un bigliardo, e in esso giocavano l'altra sera due individui, amici che da un pezzo andavano tutti e due d'amore e d'accordo. Giuocavano, così come era loro costume, e uno di essi vinceva, e l'altro imbizzarriva, e insolentiva. Il primo vincendo sempre, se la rideva allegramente. Allora il secondo, perduta la pazienza, va sulle furie, s'avventa sul compagno, che non si aspettava di certo questa tirata, e l'ammazza. La pubblica sicurezza s'è impadronita del feroce giuocatore.

— Un cocchiere per gelosia uccise ieri con una pugnalata alla gola, un popolano, che bazzicava attorno alla sua amorosa. Un milite della nona legione fu lesto ad afferrare l'uccisore, e lo condusse alla sezione di pubblica sicurezza di S. Lorenzo.

Falsari. — Il *Giornale di Napoli* del 18 scrive:

Certo Raffaele di Pietro, macchinista, dava opera alla fabbricazione di false monete turche. Ieri l'autorità di pubblica sicurezza, avendone perquisita la casa e ritrovati varii strumenti e prove della di lui reità, procedè al suo arresto. Fu anche arrestato il fratello del di Pietro come complice.

Un bigamo. — Ieri, scrive l'*Avvenire* di Napoli del 16, l'ispettore di pubblica sicurezza della sezione Vicaria, signor Mezzacapo, mentre erasi per consumare un reato di bigamia, faceva sorprendere alla Curia Arcivescovile i nominati Salvatore Doria e Caterina Fedele. Condotta all'ufizio la moglie del Doria, Berenice Parziale, dava querela contro il marito, come la Fedele a sua volta querelavasi contro l'indicato Doria, il quale con documenti e sotto mentito nome l'aveva sedotta e cercava di riparare al malfatto consumando un secondo reato, quale era il matrimonio; reato contemplato dall'art. 488 delle leggi penali. Arrestato il Doria, s'inviò al potere giudiziario.

Brigantaggio. — All'*Italia* di Napoli del 16 scrivono da Teano in data del 15:

Ieri sera si ebbe notizia che la banda Fuoco, Pace e Ciccone che invase il territorio di Carinola e catturò Prota di Falciano, erasi rifugiata sui monti di Visciano fra il tenimento di Teano e Sparanisi. Corse la forza, ed i briganti sul punto di essere sorpresi uccisero a colpi di pugnale il catturato e fuggirono prendendo la volta del Cesima. Dalla qualità delle armi, dalle donne che conducevano, dalla deposizione del cattnrato e poi liberato Sciandone, si ha certezza ch'era la banda Fuoco, Pace e compagni.

Furto ingente. — Nell'*Indipendente* di Napoli del 20 si legge:

Nella scorsa notte la fabbrica di sapone al vico Carminello a Chiaja, n. 35, è stata svaligiata completamente. I ladri, verso la metà della notte, sono giunti ad introdursi nel magazzino, scassinando la finestra che trovasi al di sopra della porta d'entrata, ed hanno fatto una completa razzia di tutti gli utensili di ferro, di rame e di bronzo; forme di sapone, suggelli in rame, pestelli in bronzo, calderoni in rame, olii fini, essenze ed una quantità d'altri oggetti, il cui totale è valutato alla somma di quattrocento mila lire.

Una brigantessa. — L'*Italia* di Napoli del 15 scrive:

Le notizie che ci giungono dal Salernitano sono più che soddisfacenti. I briganti sono inseguiti da per tutto e costretti a presentarsi se non vogliono seguire la sorte del capo-bando Boffa.

In questi giorni mentre un distaccamento di bersaglieri andava in traccia del cadavere del Boffa scoprì, nascosti in una grotta, due briganti.

La grotta era ben nascosta tra cespugli foltissimi; ma non sfuggì alle attente ricerche de' nostri bravi bersaglieri.

I due briganti che stavano sicuri nel loro asilo non ebbero neppure il tempo di fuggire. Tentarono di fare qualche resistenza, ma inutilmente. Essi vennero ben presto circuiti e legati.

Non fu piccola la sorpresa de' nostri bersaglieri quando scoprirono che uno di quei briganti era una donna vestita da uomo: una certa Filomena Luongo, druda di Vincenzo Cubicciotti, che era il compagno con cui stava nascosta nell'antro in sereni ozii.

Condanna. — All'*Avvenire* di Napoli del 18 scrivono in data del 12 febbraio da Lucera:

Ieri ebbe luogo il dibattimento iniziato contro Elbano Mantici, direttore delle carceri di Lucera, imputato d'aver fatto barbaramente torturare alcuni detenuti.

Il pubblico Ministero, dopo aver provato che il Mantici si rese colpevole del reato imputatogli, concluse col chiedere che fosse condannato a due anni di carcere ed a dieci anni di sospensione dall'impiego; ma il tribunale, emettendo sentenza con la quale dichiarò Elbano Mantici convinto dell'imputazione addebitatagli, lo condannava a due anni di carcere ed a soli quattro anni di sospensione dall'impiego.

Deliberazione comunale. — Leggiamo in data del 16 nel *Giornale di Sicilia*:

Il Consiglio comunale di Montelepre appena ricostituito, sulla proposizione del regio delegato straordinario signor Eugenio Dionese, ha con deliberazione del 10 corrente mese accordato la sovvenzione di lire 400 divisa in parti eguali alle famiglie dei due carabinieri Carlo Giuseppe Coslini di Domenico di Brembate, e Pellegrino Aerana di Pietro di Caltabellotta stati uccisi barbaramente nei luttuosi giorni di settembre; come pure ha accordato L. 400 alla famiglia del nominato Celestino Giovanni stato pure ucciso difendendo i carabinieri.

Suicidio. — Alla *Gazzetta di Torino* del 18 scrivono da Bastia in Corsica, che là si uccise con un colpo di pistola al cuore il colonnello Silly, comandante la legione di gendarmeria che trovasi in quella città.

Furto male riescito. — L'*Osservatore Romano* del 18 reca:

Nella notte del sabato alla domenica, fuori di Porta San Lorenzo tre malandrini entrati nell'abitazione di un benestante furono sorpresi dalle guardie di polizia colà entro appostate, essendo state preventivamente avvertite del misfatto che coloro intendevano di consumare. Ne seguì una colluttazione, nella quale rimase morto all'istante uno dei malandrini, un altro si gravemente ferito da spirare dopo pochi minuti, ed un terzo ugualmente ferito, che trasportato all'ospedale della Consolazione moriva, a quanto ci assicurano, ieri sera. Due guardie di polizia restarono ugualmente ferite.

Naufragio. — La *Gazzetta di Torino* annunzia correre voce che nelle acque di Messina abbia naufragato la nave mercantile francese *Saint Leu*, e che l'equipaggio potesse mettersi in salvo.

Scontro di convogli. — All'*Hon* di Pest scrivono in data del 15 da Leopoli:

Questa notte il treno misto della ferrovia, proveniente da Cracovia, arrivato presso Jaroslau urtò in un convoglio merci, che trovavasi sullo stesso binario. Il conduttore del treno misto rimase morto sul colpo; ed un fuochista riportò gravi ferite, ma i viaggiatori furono illesi.

Un masnadiero ungherese. — A quanto scrivono al *Pozor* dalla fortezza d'Ivanic, il famigerato capo masnadieri Udmanic è colà ricomparso. Al 5 corr. si presentò al convento dei Francescani d'Ivanic, chiese al cuoco del superiore e del vicario, e siccome non erano in convento, venne incaricato il cuoco di significar loro, che avessero a preparare denaro entro otto giorni. Al 7 corr. mandò una lettera col mezzo di due contadini di Breg e quel negoziante Nicolò Kunoek (Angiel) a cui avea già rubati 600 fiorini, colla quale richiedeva da lui altri 400 fiorini. Quel negoziante in gravi timori per la sua famiglia gl'inviò infatti cento fiorini nel bosco di Zalkowo. Udmanic regalò sei fiorini ai suoi due messaggieri e ne diede 5 a un terzo messo: indi gli rinviò tutti e tre al Kundek, incaricandolo di dare ad ognuno di loro un fiorino per la loro fatica. Nel bosco di Zalkowo aveva con sè un altro brigante armato fino ai denti.

NOTIZIE ULTIME

Ci viene annunziato che il Senato del Regno, costituito in Alta Corte di Giustizia, si radunerà sabbato, 23, per deliberare intorno alla proroga del processo Persano. Probabilmente l'apertura dei dibattimenti sarà differita sino al 23 del prossimo mese di marzo.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 21 corrente si legge:

Si sparse la voce che fra i progetti del ministro delle finanze siavi pur quello di colpire la rendita dello Stato col mezzo di una ritenuta. Quella voce non ha fondamento. Le idee manifestate dal Governo nella circolare diretta ai prefetti escludono nel modo il più assoluto un simile disegno.

Dispacci Elettrici

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 21. — Bismark è nuovamente indisposto.

La *Corrispondenza provinciale* dice che i risultati delle elezioni sorpassarono le speranze del governo. Nelle antiche provincie il governo ottenne una maggioranza di quasi due terzi dei voti.

Il principe Federico Carlo accettò l'elezione al Parlamento.

Parigi, 21. — Fu affissa alla Borsa la notizia che le truppe francesi hanno sgomberato Messico il 5 febbraio.

Vienna, 21. — La *Presse* annunzia positivamente che il principe Umberto verrà a Vienna avanti la fine di febbraio.

La *Nuova Stampa libera* dice che è imminente la nomina del conte Taafe a ministro dell'interno.

Parigi, 21. — Situazione della Banca. — Aumento nel numerario, milioni 19; nei conti particolari, 9 4/8. Diminuzione nel portafoglio, 34 2/3; anticipazioni, 1/2; biglietti, 15; tesoro, 4.

Parigi, 21. — Un telegramma del generale Castelnau, in data di Vera Cruz 14, conferma lo sgombro di Messico effettuandosi il 5 febbraio; annunzia che il ritiro ebbe luogo in perfetto ordine senza che si tirasse un colpo di fucile, che l'imperatore Massimiliano rimane, e che Messico è tranquilla. Il *Rhone* è di già partito trasportando i belgi e l'81° reggimento di linea. Tre trasporti sono arrivati a Vera Cruz; altri 18 sono segnalati. L'imbarco continua. — Questo telegramma fu accolto alla nostra Borsa con dimostrazioni di simpatia.

Parigi, 21. — Gli uffici del Corpo legislativo hanno autorizzato ad unanimità i signori Picard e Lanjuinais a fare le loro interpellanze. L'interpellanza di Picard avrà luogo nella seduta di domani e quella di Lanjuinais in quella di lunedì.

I giornali mettono in dubbio le ultime notizie d'Atene relative al *Pithellenium*.

Pietroburgo, 20. — Il *Giornale di Pietroburgo*, parlando sul discorso dell'imperatore Napoleone, dice che la Francia ha riconosciuto le intenzioni pacifiche della Russia, la quale ha sempre voluto lo sviluppo pacifico delle popolazioni cristiane d'Oriente, per pervenire ogni complicazione. Soggiunge che la Russia è soddisfatta di veder la Francia porsi in una via che fa sperare il termine delle calamità d'Oriente.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

	Parigi, 21 febbraio 20	21
Fondi francesi 3 %	69 85	69 67
» » fine mese	— —	— —
» » 4 1/2 %	99 75	100 —
Consolidati inglesi	91 —	91 —
Italiano 5 % in contanti	53 35	53 90
» fine mese	— —	— —
» 15 febbraio	53 42	53 92
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	493	496
» » » italiano	—	—
» » spagnuolo	300	303
Strade ferr. Vitt. Emanuele	85	85
» » Lombardo-Ven.	440	442
» » Austriache	442	423
» » Romane	87	86
Obbligazioni	123	123
» del Prest. austr. 1865	323	323
» » in cont.	330	328

GIACOMO DINA, *Direttore.*

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

BORSE DI COMMERCIO

BORSA DI FIRENZE del 21 *febbraio.*

5 %	C. l.	56 30	d.	56 25
Id.	F.C. l.	— —	d.	— —
Impr. naz. sott. 5 %	C. l.	70 75	d.	70 50
3 %	N.	37 —		— —
Az. Banca naz. tosc.	C. l.	— —	d.	1480 —
Id. Banca naz. Regno d'It. ex coupon	C. l.	1530 —	d.	1510 —
Az. Str. Ferr. rom.	N. l.	85 —	d.	— —
Id. Str. Ferr. livorn.	C. l.	49 —	d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	49 —	d.	— —
Obbl. 3 % delle sud.	C. l.	176 —	d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	C. l.	218 —	d.	212 —
Obbl. 3 % delle detta	N. l.	135 —	d.	— —
Obbl. dem. 5 % in serie complete	C. l.	387 —	d.	386 50
Id. inserie di una e due	C. l.	— —	d.	— —
Obbl. in s. non compl	C. l.	— —	d.	— —
Impr. comun. 5 %	N.	— —		— —
5 % it. in picc. pezzi	N.	57 20		— —
3 % idem	N.	37 50		— —
Prezzi fatti del 5 %				
Napoleone d'oro	21 05 = 21 03			

BORSA DI GENOVA *del* 20 *febbraio.*

	Ult. corso.	Corso p.
5 % Rendita italiana cont.	56 25	56 25
» » » f. m.	— —	— —
Banca d'Italia cont. 1866	— —	1406 —
» f. m.	— —	— —
Cred. mob. it. v. 400 cont.	— —	— —
Az. Ferr. Merid. f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Demaniali cont.	— —	— —

BORSA DI MILANO *del* 20 *febbraio*

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	56 35 30
» » » fc.	— —	56 27 30
Azioni Banca Nazionale	1805	— —
» Strade Ferrate merid.	215	— —
Obbl. Str. Ferr. L.-V. Italia cont.	324	— —
» Meridionali	188	— —
» Beni demaniali	—	387 —
» Città di Milano 1860 5 %	70 50	— —

BORSA DI TORINO *del* 20 *febbraio*

Corso legale 25 95

Pezza da L. 20 d'oro L. 21 07 a 21 05

V. avviso 4ª pag. ***Espositori italiani.***

DA L. BERLETTI,
VIA DE' BANCHI N. 4. FIRENZE
si continua

LA VENDITA DI MUSICA

PER LIQUIDAZIONE

Sconti 70, 75 e 80 per cento

Si spedisce gratis il catalogo e norme per gli sconti

SOTTO LE LOGGE DEL GRANO dietro al Palazzo della Signoria vi è **esposta** una quantità **di mobilia** di ogni qualità e tutta da vendere a prezzo di stima.

Chi abbisogna di mobiliare appartamenti potrà dirigersi da oggi in avanti al luogo suindicato e troverà veramente mobilia **solida, stagionata** e **prezzi convenienti**, e visitando la suddetta esposizione potrà convincersi di quanto si dice nel presente Avviso.

La vendita si fa per pronta valuta.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco a l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rimonate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone delle più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Cancheri, Tumori, male di gamba, Gruniture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgie, Ticchio doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonti in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il Prof. **HOLLOWAY**, *Londra Strand, N. 244.*

OCCASIONE FAVOREVOLE

Per causa di partenza vendita di una quantità di vini forestieri delle migliori Case estere.

Distinta delle diverse qualità garantite ed a prezzi convenienti.

Mumme — Sciampagna	Ay Mousseux	L. 6 —	la Bottiglia
id.	» Buzzi	» 7 —	»
Perrier — Sciampagna	Sillery	» 5 50	»
id.	» Fiore di Sillery	» 6 50	»
id.	» Buzzi	» 6 50	»
id.	» Imperiale	» 7 —	»
Casa Meller — Bordeaux		» 6 —	»
id.	La Fitte	» 6 —	»
id.	Marco	» 6 —	»
id.	La Rosa	» 5 50	»
id.	Aut Sotterne	» 6 50	»
id.	Cognac Vecchio	» 5 50	»
id.	Marsala	» 1 80	»
id.	» squisita qualità	» 1 80	»

Presso A. Dante Ferroni, Agente Commissionario, via Cavour, N. 27, Firenze.

N. B. Si spedisce dovunque contro Vaglia (però ove vi è ferrovia diretta). Trasporto a carico del Committente.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

della pesca di quest'anno del dott. JONGH

L'Olio di fegato di merluzzo, bruno-chiaro del dott. De-Jongh è oramai riconosciuto il più efficace che vi sia in commercio. Per assicurare al pubblico la legittimità di questo olio la regia prefettura di Napoli con nota del 29 gennaio 1863 decretava la rigorosa sequestrazione di qualunque bottiglia falsificata e delegava il chimico del Consiglio sanitario assistito da un ufficiale di pubblica sicurezza per l'esecuzione.

Prezzo mezza Bottiglia L. 2,75, intera Bottiglia L. 4,45. Trovasi uno dei principali Depositi presso A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze, Agente Commissionario.

N. B. Contro Vaglia si spedisce in Provincia (però ove vi è ferrovia diretta) col trasporto a carico del Committente.

CANDELE STEARICHE DELL'APOLLO

(GERMANIA)

QUALITÀ PIU' FINE CHE SI CONOSCA

Distinta dei prezzi:

Pacchi da N° 4	di grammi 345	L. 1 10	
id.	» » 4, 5, 6	» 380	» 1 30
id.	» » 4, 5, 6	» 430	» 1 60
Da Pianoforti di N° 6		» 350	» 1 20

Deposito generale presso la Ditta *A. Dante Ferroni*, via Cavour, n. 27, Firenze.

N. B. — Si spedisce contro vaglia in provincia (però ove vi è ferrovia diretta) col trasporto a carico del committente.

Polvere pettorale e Pastiglie di Orzo tallito (Malt) del fornitore reale G. Hoff di Berlino.

Rimedio eccellente per le *malattie di petto, grippe, catarro, raucedine ostinata* e sopratutto nella *tisi tubercolosa*.

Polvere pettorale L. 1,75 e 3,20 la scatola, Pastiglie L. 1,20 e 1,75 la scatola.

Deposito presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze.

N. B. Si spedisca contro Vaglia in tutto il Regno (però ove vi è ferrovia diretta) col trasporto a carico del Committente,

---

Libri vendibili

La Spettatrice. — Osservazioni e bizzarrie sugli uomini e le cose di questo mondo di Sara, 4 vol. Milano 1866, lire 3,00.

Sand (Giorgio). — Madamigella la Quintinie, romanzo contemporaneo, 3 vol. Bologna 1866, L. 2.

I Gesuiti giudicati da se medesimi. — F. Dall'Ongaro. Documenti e fatti concernenti la Compagnia di Gesù, 1 vol. lire 1,20.

La Monacologia. — Ossia descrizione metodica dei frati. Traduzione di Carlo Botta, 1 vol. Bologna 1865, lire 0,80.

Contro vaglia o francobolli all'Ufficio Generale d'Annunzi, di Augusto Dante Ferroni, Via Cavour, N.o 27 Firenze. Si spedisce Franco. Per l'estero aumento di spese postali.

Tip. dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone.

OMNIBUS

GLI ESPOSITORI italiani brevettati in Francia prima di introdurre i loro prodotti brevettati, sotto pena di decadenza, devono ottenere autorizzazione dal Governo Francese — *Legge 31 mai 1856*. — L'Ufficio per ottenere brevetti di invenzione in Italia ed all'estero si incarica dei suddetti permessi. — Firenze, via Guelfa, 102.

APPIGIONASI per il prossimo Maggio un vasto primo piano di 22 stanze, con esposizione sull'Arno ed entratura carrozzabile. — Un appartamento di 12 stanze situato a mezzogiorno.

Dirigersi, Borgo S. Frediano, N. 10, Firenze.

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

SCIROPPO DI RAFANO IODATO

DI GRIMAULT E C.IA FARMACISTI A PARIGI

Questo medicamento gode a Parigi e nel mondo intero d'una riputazione giustamente meritata, grazie all'iodio che vi si trova intimamente combinato al succo delle piante antiscorbutiche, la di cui efficacia è popolare, e nelle quali l'iodio esiste naturalmente. Esso è prezioso ne la medicina dei ragazzi perchè combatte il linfatismo, il rachitismo e tutti gli ingorgamenti delle ghiandole, dovuti ad una causa scrofolosa e ereditaria.

È uno dei migliori depurativi che possiede la terapeutica; esso eccita l'appetito, favorisce la digestione, e rende al corpo la sua fermezza ed il suo vigore naturale. È una di quelle rare medicazioni i cui effetti sono sempre conosciuti anticipatamente, e sulla quale i medici possono sempre contare. È a questo titolo che questo medicamento è gi rnalmente prescritto per combattere le diverse affezioni della pelle dai dottori Cazenave, Bazin, Devergie, medici dell' ospedale *San Luigi*, di Parigi, specialmente consacrato a queste malattie.

Esigere su ciascheduna boccetta la firma GRIMAULT e C. — Prezzo: 5 fr.

Deposito: a Milano, farm. Carlo Erba; a Firenze, farm. Reale Italiana al Duomo, farm. della Legazione Britannica, Via Tornabuoni, e farm. Groves, Borgognissanti.

De-Bernardini

Privilegiato in Ispagna ed Italia, fregiato della grande Medaglia d'oro (fuori classe) ed altra del merito civile di Londra, e membro dell'Accademia unitaria dei Chimici d'Inghilterra, ecc.

LE FAMOSE PASTIGLIE PETTORALI DELL' HERMITA DI SPAGNA composte di vegetali semplici, per la pronta guarigione della *tosse, angina, grippe, asma, tisi in primo grado, raucedine e voce velata o debilitata* dei cantanti specialmente. — L. 2 50 la scatola, ed istruzioni. Effetti garantiti.

Deposito generale: Genova, farmacia *Bruzzo*— Firenze, in via Condotta, Pieri. — Signorini, via Porta Rossa — Roberts, farmacia Legazione Britannica — farmacia Reale al Duomo — Livorno, Crecchi e Borivant — Pisa, Carrai — Lucca, Gemignani — Siena Mencarelli. — Spezia, Fossati Roma, Siniomberghi e Desiderj — Napoli, Leonardo e Romano, e D'Emilio, via Toledo — Bari, Lipolis — Milano, Riva-Palazzi, Biraghi, Ravizza e Pagani — Torino, Ceresole e Taricco — Bologna, Bonavia, Malaguti e Ferraresi — Venezia, Zampironi e Croce di Malta.

LEZIONI DI LINGUA FRANCESE

La Sig.a ***De Foix di Parigi*** dà Lezioni di lingua Francese per mezzo delle lingue italiane ed Inglese e si serve d'un metodo facilissimo per far imparare in poco tempo la detta lingua.

LEZIONI DI LETTERATURA E CONVERSAZIONE per le persone che, conoscendo già questa lingua, hanno il desiderio di parlarla facilmente.

Indirizzarsi Piazza santa Maria Novella Nuova n. 3, piano 2, Firenze.

S. LICHTWITZ

DÀ LEZIONI

di Lingua Inglese e Tedesca

NEGLI ISTITUTI, NELLE FAMIGLIE

ED AL SUO DOMICILIO.

Via Pietra Piana, N. 28, 2° Piano.

VADE MECUM

TASCABILI PER IL 1867

legati in tela inglese ad uso portafoglio

Per gli avvocati, giudici e segretari di mandamento, Notai, Farmacisti, Veterinari, Studenti di zoologia e allevatori di bestiame, Sindaci, Segretari ed impiegati municipali ed amministrativi, Militari di qualunque grado. Impiegati postali, Clero, Uomini d'affari, Banchieri, Ragionieri, Negozianti, ecc., Insegnanti e studenti, Impiegati telegrafici, Buona madre di famiglia, Levatrici, Cottimisti ed assistenti: indicare la professione.

Prezzo L. 2 cadauno.

Legati in pelle e dorati Prezzo L. 3 20.

Contro vaglia o francobolli all'*Ufficio Generale di Annunzi nei Giornali* di A. DANTE FERRONI, via Cavour, n. 27, Firenze. — Si spediscono franchi in tutta Italia.

INCHIOSTRO INDELEBILE

Per marcare la Biancheria

Quest'inchiostro che è assai in uso in Inghilterra è il più comodo ed il più indelebile; la scrittura riceve tale una stabilità da non iscomparire che levando il pezzetto su cui la medesima è impressa.

Con questo inchiostro si raggiunge il non comune vantaggio di scrivere per intiero i nomi, ciò che evita una folla di errori, e talvolta anche perdita di Biancheria

Prezzo L 1.

Deposito presso A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze. — Contro Vaglia o francobolli si spedisce in Provincia col trasporto a carico del Committente.

PALESTRA MUSICALE

MODO DI PUBBLICAZIONI

832 pagine di musica per anno.
64 pagine di musica per mese.
52 numeri per anno.
16 pagine per ciascun numero settimanale.

Anno L. **28** — Sem. L. **14 50**
Trimestre L. **7 80** — Un mese L. **2 80**
Ogni numero cent. 80.

Contro vaglia o francobolli per associazione e numeri di saggio diretti all'Ufficio generale d'annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27, Firenze. Si spedisce franco. Verrà pure spedito gratis il programma a chi ne farà domanda con lettera affrancata.

SI PREVENGONO

i signori Possidenti ed Amministratori di Campagna che il **Vero Guano Sistema Inglese di Bock e Comp. d'Napoli** non si vende altro che direttamente ai consumatori e qualunque acquisto fatto per mezzo d'altra via deve essere considerato come in frode e falsificato.

ASMA guarita coi SIGARI BARÉ farm. (*Cult. Ste Catherine*, 12, Paris). Cessazione istantanea della soffocazione. Una scatola di *Tubi Baré*, per efficacia, ne vale due di *Tubi di Commercio*, allo stesso prezzo (v. l'istruzione in ciascuna scatola). Fr. 3 presso D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5; in Firenze presso Pieri e Bizzarri; in Pisa, presso Carrai.

MEDICINALI RIGOIS

FARMACISTA PATENTATO

Olio di Merluzzo ferruginoso. Preziosissimo rimedio per la cura delle affezioni del sistema linfatico ghiandolare, come *scrofole, tumori freddi, rachitismo*, ecc. Boccette L. 2 50.

Balsamo contro il gozzo e tumori freddi. Diodore grato, di facilissimo uso, e di efficacia garantita; è di gran lunga superiore, non ne ha il cattivo odore, e non insudicia come la *pomata iodurata*. Boccetta L. 1 25.

Tosse convulsiva detta Asinina. Col sciroppo *Fernel* si rendono in meno di 24 ore quasi insensibili gli accessi spasmodici soffocativi caratteristici della *tosse asinina*, in modo che i ragazzi anche i più gracili ne superano facilmente la crisi. Cura eccellentemente qualunque *tosse spasmodica* anche nelle persone adulte. Bocc. L. 1 60

Vino Febbrifugo senza china. Specifico contro le intermittenti semplici, terzane o quartane, nelle intasmatiche dei siti paludosi; è infallibile in tutte le febbri sostenute da ostruzioni del fegato e resiste alla china. È eccellente corroborante per le persone che soffrono per difficoltà di digestione. Bocc. L. 1 60.

Vino Antigottoso. Le persone affette dalla *gotta* avranno dall'uso di questo rimedio non solo sollievo momentaneo, come succede coi purganti, ma effetti durevoli e guarigione radicale. Prezzo della Bottiglia L. 6.

Sciroppo di genziana ferruginoso. È usato nelle malattie dello *stomaco, debolezza di ventricolo, difficili digestioni, nelle ostruzioni del fegato, della milza, e dei visceri del basso ventre*; promuove e regola la *menstruazione* soppressa o disordinata; guarisce i *fiori bianchi* ed è efficacissimo nelle *scrofole e rachitismo*. Le persone che hanno ripugnanza per l'Olio di Merluzzo possono sostituirvi questo sciroppo. Bottiglie da L. 5 e L. 3.

Firenze. Deposito generale presso A. Dante Ferroni, Agente Commissionario, via Cavour N. 27; ed alle farmacie Signorini, via Porta Rossa, Loggia del Grano, Borgo Ognissanti. Si spedisce in Provincia col trasporto a carico del committente.

COLLA LIQUIDA FORTE

CENT. 80 LA BOCCETTA

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze.

NB. Si spedisce dovunque (però ove vi è ferrovia diretta) contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del committente.

OGGI CONTINUA l'**asta amichevole** di una quantità di **mobilia** appartenente a diverse famiglie che si sono trasferite a Venezia. Si può dire sia più bella che nuova avendo servito soltanto due mesi.

Chi ha bisogno di mobiliare appartamenti si approfitti di questa bella occasione.

Il tutto si delibera a pronti contanti ed a prezzo di stima in via delle Belle Donne, N. 3, Firenze, nello stabile ove risiede la Banca del Popolo.

GAZZETTA MAGNETICO-SPIRITISTICA

ANNO III.

Pubblicasi in Bologna il 15 e 30 d'ogni mese.

Prezzo d'associazione:

Per l'Italia, anno L. 4 — Per l'Estero, L. 6.

Un numero separato cent. 10.

Si è pubblicata la terza ristampa di 30,000 copie della 1.a e 2.a annata di detta Gazzetta, contenente 12 fogli illustrati con varie figure.

Per l'acquisto dell'intera collezione dirigersi al prof. D'Amico in Bologna, e si spedisce franco di Posta mediante vaglia postale.

Chi invierà un vaglia postale di L. 6 riceverà la 1.a e 2.a annata, e in dono il libro dell'insegnamento degli Spiriti e delle manifestazioni loro di Allan Kardec, più l'associazione alla terza annata, ed una guida pel Magnetismo.

Tutti gli associati possono essere collaboratori e far parte al nostro *Circolo Magnetico-Spiritistico*. — La Direzione: Prof. **Pietro d'Amico** — Bologna, via Venezia, N. 1748.

VINI GENUINI DEL PORTOGALLO

Porto, Madera, Moscato di Setubal, Carcavellos, ecc.

Si vendono in Casse di 6, 12 e 24 Bottiglie, anche assortite.

Deposito presso il Consolato del Portogallo in Milano, Piazza S. Sepolcro, 11.

POLVERE DENTIFRICIA IGIENICO ROSA

Preparata di Magnesia China. Questa polvere gode la proprietà di salutare il tartaro, l'impedisce di attaccarsi a denti previene così, il loro rialzamento e la caduta rinforzando le gengive e purificando l'Alito. Scatoletta lire 0,80.

Presso A. Dante Ferroni Agente Commissionario, via Cavour, N.o 27 Firenze.

N. B. Si spedisce dovunque contro Vaglia o Francobolli (però ove vi è ferrovia diretta). Trasporto a carico del Committente.

Pomata Cocomeri

È il miglior cosmetico per addolcire la pelle o per far scomparire le piccole efflorescenze, le rughe precoci, i rossori, secchezze, bruciori, ecc.; la migliore di questo genere per le sue proprietà balsamiche e untuose. Preparazione di origine inglese. Adoperata per ungere i capelli, impedisce la formazione di quella cruschetta che è la causa di atrofia del bulbo capillare, e perciò cagione della caduta dei capelli. Ne ritarda lo imbianchimento, mantenendo la cute sempre fresca e sana.

PREZZO LIRE 1 50

Presso *A. Dante Ferroni*, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze.

NB. — Si spedisce dovunque contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del committente.

Si è pubblicata la terza edizione del

VERO GIOIELLO DELLA FORTUNA

OSSIA

LA NUOVISSIMA E GROSSA CABALA

APERTA AI GIUOCATORI DEL LOTTO

Contenente tutte le più ampie spiegazioni dei sogni riccamente illustrati; il nuovo regolamento indispensabile a tutti i giocatori, coll'aggiunta di tutte le vecchie e nuove estrazioni di tutti i sei lotti d'Italia. Questo grosso volume di circa pagine 500 illustrato ed arricchito di più di 400 incisioni, porta la fortuna a molte famiglie, ed in fede di ciò basterebbe citare le più grosse vincite verificatesi in queste ultime estrazioni, tra le quali una a profitto dei seguenti:

Sofia vedova Storni di Vimercate: vinse il terno coi numeri 76, 88, 89. Denari estratti al Banco N° 120, Biglietto 21, Registro 14 di lire 2,500 avendoli giocati di centesimi 50 terno secco.

Enrico Tomasinelli, giovane falegname, giuocò 14, 34, 76, da cent. 50 ambo e terno, e vinse lire 1275, il quale così mi scrisse:

« *Amico caro*,

« Giacchè la fortuna ha voluto favorirmi, vi prego a gradire quanto il latore vi porterà per mio conto nella qui unita cesta, e vi saluto.

« TOMASINELLI ».

Enrico Politti, Editore della Gabola, vinse l'ambo coi numeri 14, 76, giuocati da centesimi 50, ambo e terno lire 25, biglietto N° 800, Registro 71.

Costa nette lire **2,25** per Firenze, e lire **2,50** franco ed assicurato per la provincia.

Chi desidera la fortuna non ha che spedire un vaglia postale all'Ufficio Generale di Annunzi nei Giornali di *Augusto Dante Ferroni*, Via Cavour, N° 27, Firenze.

ALLE PERSONE deboli per fatiche, occupazioni o malattie gravi, o che soffrono attacchi dei nervi, si raccomandano le

PILLOLE del dottor RICHARD

rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromessa la loro salute con eccessi di piacere, con assuefazioni segrete e che sono impotenti anche per età avanzata, ecc., ecc. — Prezzo della scatola coll'istruzione L. **12**.

Deposito unico in Firenze nella Regia farmacia Garneri, via Proconsolo, n. 11.

Non più tintura, non più acque per i capelli e barba.

COSMÉTIQUE CHIMISTE DU SÉRAIL

COSMETICO PER ECCELLENZA

È L'UNICO che tinga la barba e i capelli istantaneamente, senza lavatura, senza inconveniente nè pericolo. Una semplice applicazione da istantaneamente il loro colore naturale. — Prezzo dell'astuccio coll'istruzione **L. 5.**

N.B. Si prega il pubblico a non confondere questo cosmetico cogli altri; il medesimo va munito di elegante astuccio e porta la firma di *Buchau*.

Deposito dall'Agente commissionario *A. Dante Ferroni*, via Cavour, n. 27, Firenze. — Si spedisce contro vaglia in provincia (però ove vi è ferrovia diretta) col trasporto a carico del committente.

CAPELLI E BARBA

TINTURA FOTOGRAFICA DI PIETRO GALLI

Autorizzata dal Consiglio Sanitario Provinciale di Milano; e la Regia Prefettura della provincia stessa ha rilasciato il regolare decreto 10 gennaio 1867, N° 29174, 2508.

Questa *Tintura fotografica* per tingere capelli e barba in nero, castagno e biondo di effetto ammirabile, è innocua affatto potendosi applicarla replicatamente a seconda della qualità della capigliatura anche per natura poco assorbente.

Per ogni cassetta con istruzione L. 6.

Deposito generale presso *A. Dante Ferroni*, agente commissionario, via Cavour, N° 27, Firenze.

NB. — Si spedisce contro vaglia in tutta Italia (però ove vi è ferrovia diretta) col trasporto a carico del committente; ai parrucchieri sconto d'uso.